

Rep

Milano Spettacoli

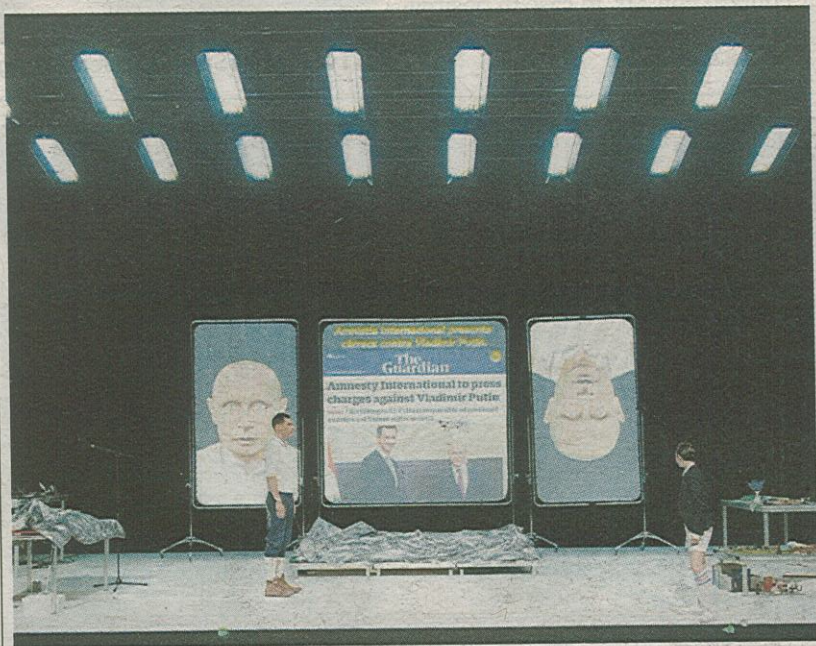
ALL'EX PINI

Olinda, 25 anni nel segno dell'inclusione

Grande festa con la rassegna "Da vicino nessuno è normale" e la ristrutturazione del Teatro LaCucina

di Sara Chiappori

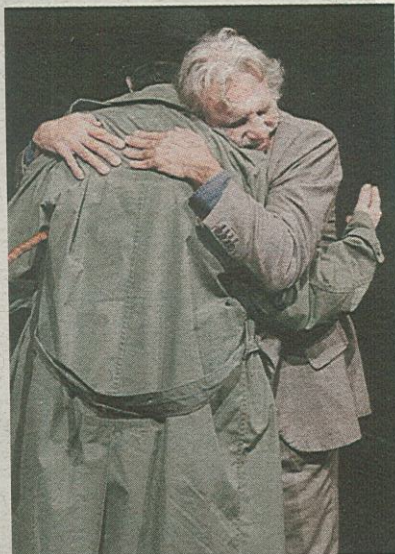
In principio fu "Sogno di mezza estate", giugno 1996, tre giorni scatenati con i La Crus, gli Afterhours, i Ritmo Tribale, Lella Costa. Una festa, e insieme un esperimento: per la prima volta il pubblico varcava i cancelli di via Ippocrate, fino ad allora soglie di sbarramento inviolabili tra la città e il manicomio, la normalità e la follia. Funzionò. L'estate dopo, all'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini, la festa diventa festival restando felicemente una festa, osa un calendario che si allunga da giugno ad agosto e trova un nome, "Da vicino nessuno è normale". Sembra ieri, sono passati 25 anni. «Avevamo chiesto di poter usare lo slogan libertario dell'antipsichiatria, è un verso di una canzone di Caetano Veloso, *Vaca profana*», racconta Rosita Volani, che firma qualcosa di più della direzione artistica. Con Thomas Emmenegger, psichiatra svizzero di formazione basagliana, è anima, mente e avanguardia di Olinda, complesso progetto di rigenerazione urbana che ha che fare con la salute mentale, l'inclusione sociale, l'arte. Dall'estate del '97, quando sul palco en plein air sfilano Marco Paolini, Laura Curino, Eugenio Allegri, molte cose sono cambiate, non lo spirito di un'avventura in



▲ **Agrupación Señor Serrano**
Il gruppo catalano porta *The Mountain* (il 13 e 14 luglio)

evoluzione permanente. «Da vicino nessuno è normale» è diventato appuntamento imprescindibile dell'estate teatrale milanese, crocevia per la scena contemporanea, spazio di residenze per artisti. Sono venuti e spesso tornati Danilo Manfredini, Virgilio Sieni, Marco Paolini, Fanny & Alexander, Abbondanza/Bertoni, Chiara Guidi, Daria Deflorian, Ascanio Celestini, Marco Baliani, le Ariette, il Teatro dell'Albe (che all'ex Pini ha insediato il braccio milanese della Non Scuola). Con il teatro a fare da generatore di relazioni in una piazza pubblica ai confini della periferia: presentazioni di libri, incontri, laboratori, sperimentazioni site spe-

cific. Perché, «come dice Arjun Appadurai, è attraverso la cultura che si generano desideri e aspirazioni». Nel frattempo il manicomio e il suo grande parco si trasformavano, un ristorante, un ostello, un teatro vero, il Teatro LaCucina, ricavato dove un tempo si preparavano i pasti per i pazienti internati. Rimesso a nuovo e ampliato in questi mesi: camerini, una sala prove al piano seminterrato e uno spazio di studio a quello superiore, una splendida terrazza sul tetto con vista sul folto degli alberi. L'edizione numero venticinque di "Da vicino nessuno è normale" comincia da qui, dal Teatro LaCucina, radicalmente ripensato da Gabriella Salvaterra per dopo, installazione sensoriale nella forma di un labirinto domestico e misterioso, sequenze di spazi da attraversare, fratture e ricomposizioni (da stasera al 6 giu-



▲ **Cesar Brie** Anteprima dello spettacolo *Boccascena* (il 7 giugno)

gno). Poi, fino al 14 luglio, gli appuntamenti saranno quasi tutti sul palco en plein air, montato in un prato che è già scenografia e fondale, a scandire un calendario molto meditato: Cesar Brie con Antonio Attisani per l'anteprima del nuovo spettacolo *Boccascena* (il 7 giugno), Antonio Viganò e il Teatro della Ribalta con *Un peepshow per Cenerentola*, Balletto Civile con *M.A.D. Museo Antropologico del Danzatore*. E poi collettivo Angelo Maj, Teatro Sotterraneo, Arturo Cirillo, prima del del gran finale con *The Mountain* del gruppo catalano Agrupación Señor Serrano, performance ad altissima intensità provocatoria nella forma di un'esplorazione senza mappa del mito della verità. «La soddisfazione più bella di questi venticinque anni sono le persone che continuano a venire. Ne arrivano di nuove, cambiano le generazioni, non era scontato – continua Volani – il sogno per i prossimi venticinque è che questo posto diventi ancora più aperto, con mura sempre più permeabili».